

Jasmine Habcy

## «E non vi fu [...] quadro di alta fama, che non fosse con ogni mezzo ricercato». La dispersione della collezione Gonzaga di Novellara nel Settecento



### Abstract

La collezione dei Gonzaga di Novellara, ramo cadetto della dinastia mantovana, conobbe diverse vicissitudini che portarono alla sua definitiva dispersione nel corso del Settecento. Iniziata nella seconda metà del XVI secolo, essa raggiunse la sua massima consistenza durante il governo del conte Alfonso II (1650-1678). Se questioni ereditarie ne causarono i primi smembramenti, fu con la devoluzione del feudo novellarese al ducato di Modena (1737) che iniziò il processo di disgregazione della raccolta, ospitata fino a quel momento nella Rocca e nelle due residenze di campagna, il Casino di Sopra e il Casino di Sotto. La situazione novellarese precipitò con l'invasione delle truppe napoleoniche e l'instaurazione di un governo repubblicano a Modena (1796). I documenti settecenteschi, conservati nell'Archivio Storico Comunale di Novellara e nell'Archivio di Stato di Modena, permettono di seguirne la progressiva dispersione e anche di comprendere le ragioni per cui è possibile ammirare oggi alle Gallerie Estensi alcune delle opere un tempo custodite a Novellara.

The collection of the Gonzaga family of Novellara, a cadet branch of the Mantuan dynasty, experienced several vicissitudes that led to its final dispersion during the eighteenth century. Begun in the second half of the 16th century, it reached its greatest size during the rule of Count Alfonso II (1650-1678). If hereditary issues caused its first dismemberments, it was with the devolution of the feud to the Duchy of Modena (1737) that the process of disintegration of the collection, housed up to that time in the Rocca and in the two country residences, the Casino di Sopra and the Casino di Sotto, began. The situation precipitated with the invasion of Napoleon's troops and the establishment of a republican government in Modena (1796). Eighteenth-century documents, preserved in the Historic Archive of Novellara and in the State Archive of Modena, allow us to follow the gradual dispersion of the collection and also to understand the reasons why it is possible to admire today at the Gallerie Estensi some of the works once kept in Novellara.



Impropriamente definiti «cugini di campagna» dei parenti mantovani poiché non discendenti dalla linea primogenita, i Gonzaga di Novellara conquistarono un posto significativo nel panorama italiano ed europeo, che può essere evidenziato da diversi fattori (Barilli 1997). La dinastia novellarese fu la più antica tra le secondarie originatesi dal ramo mantovano, ma soprattutto la più longeva: si contano ben 357 anni di governo, dal 1371 al 1728, arrivando ad eguagliare il traguardo dei Gonzaga di Mantova (379). Tale continuità genealogica fu dovuta principalmente all'assenza di concorrenti nel possesso del feudo, ovvero di altri nobili locali dotati di un patrimonio

tale da conferire loro una potenza economica e politica concorrente a quella dei Gonzaga. Novellara, come altre piccole entità geo-politiche della Pianura Padana governate da rami cadetti gonzagheschi – tra cui Guastalla e Sabbioneta –, faceva parte di un accordo politico ed economico che la assoggettava agli Stati principeschi più grandi dell'area, come i ducati di Mantova e Ferrara; allo stesso tempo, i suoi signori miravano a emulare lo stile della “grande” corte sviluppando una forte identità culturale e artistica (Fenlon 2010). I Gonzaga di Novellara furono consiglieri di papi, condottieri, diplomatici e si distinsero per buon governo, astuzia, valore, nonché nell'interesse per la musica, la pittura, l'architettura, la letteratura e il teatro. L'inizio dell'attività collezionistica risale alla seconda metà del XVI secolo, grazie a Camillo I (1521-1595) e a suo fratello Alfonso I (1529-1589), mentre l'apice e la massima consistenza della collezione si deve a Camillo II (1581-1650) e a suo figlio Alfonso II (1616-1678) (Ruffini Tucci 1990; ed. Bodo, Tonini 1997, pp. XV-XXVIII; Barilli 2010).

Le stanze della Rocca, dimora della famiglia Gonzaga, nonché quelle del Casino di Sotto e del Casino di Sopra, residenze di campagna, ospitavano i numerosi oggetti artistici, i quali furono registrati in diversi inventari attualmente conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Novellara e l'Archivio di Stato di Modena. Mentre le fonti a disposizione per il Cinquecento testimoniano gli esordi del collezionismo gonzaghesco<sup>1</sup>, il XVII secolo conosce la produzione di una ricca documentazione volta a testimoniare l'incremento di una raccolta che raggiunse il suo apice nel corso del Seicento: da una parte, i carteggi della corrispondenza ci informano sul gusto dei conti novellaresi, sul rapporto instaurato con i loro agenti e intermediari in diverse città italiane, sulle modalità di acquisto e sui criteri di acquisizione delle opere (Bodo 1988-1989; ed. Bodo, Tonini 1997); dall'altra, la stesura degli inventari documenta la crescita di una collezione sempre più consistente<sup>2</sup>. L'analisi della corrispondenza prodotta durante gli anni di governo del conte Alfonso II (1650-1678), conservata nell'archivio novellarese (Habcy 2024), ne documenta la volontà di aggiornamento continuo sulle tendenze emergenti del mercato dell'arte e l'appassionata attività collezionistica, la quale rallentò notevolmente con il figlio Camillo III (1649-1727) per fermarsi in modo definitivo con l'ultimo conte Filippo Alfonso (1700-1728) e l'estinzione della dinastia. Il carteggio relativo ai nuovi acquisti divenne sempre più raro, mentre conobbe un incremento rilevante la produzione degli inventari, in concomitanza con le vicende ereditarie e patrimoniali che interessarono la famiglia. Essi documentano le vicende

---

<sup>1</sup> Esigua quantità di quadri, genericamente descritti e privi di attribuzione: *Libro dell'Inventario del Signor Conte Cammillo Gonzaga Illustrissimo* (1577) (AGNo, Amministrazione II serie, b. 5) e *Inventario del denaro e crediti del fu Conte Camillo Primo, ed Amministrazione dell'Eredità tenuta da Donna Vittoria di Capua* (1595-1599) (AGNo, Amministrazione II serie, b. 127).

<sup>2</sup> Risalgono a questi anni i primi inventari nei quali sono indicati gli autori delle opere presenti nella collezione: *Inventario beni mobili* (1675-1676) (AGNo, Amministrazione II serie, b. 11) e *Inventario generale dei beni di Giulio Cesare di Camillo II* (1677) (AGNo, Amministrazione II serie, b. 223).

della collezione nella sua progressiva dispersione e offrono una fotografia degli ambienti della Rocca e dei Casini (Habcy 2022), dove appena prima il declino della dinastia si potevano contare «mille e sei quadri d'ogni sorta, senza computare le statue e busti di marmo fini, e senza i disegni de' Primi Pittori d'Italia, che riempivano due gabinetti, fra i quali ve n'erano cinquanta del Correggio, e 100 di Lelio Orsi» (Davolio 1825, vol. II, p. 196).



Fig. 1: Francesco Chiocchi, *Ritratto di Ricciarda Gonzaga*, 1750-1767 circa, Novellara, Museo Gonzaga.

Nel suo testamento (11 settembre 1728: ASMo, Cybo-Gonzaga (Eredità) – Ramo Gonzaga di Novellara, b. 25, cart. C3, n. 24), Filippo Alfonso nominò erede universale la sorella Ricciarda (1698-1768) [Fig. 1], moglie del duca di Massa e principe di Carrara Alderano I Cybo Malaspina (1690-1731). Alla scomparsa del fratello, la duchessa chiese all'imperatore Carlo VI (1685-1740) l'investitura della contea, ma la stessa pretesa fu avanzata dal duca di Guastalla Antonio Ferdinando Gonzaga (1687-1729)

sulla base di un diploma concesso nel 1556 da Carlo V (1500-1558) a Ferrante I Gonzaga (1507-1557). Solamente nel 1732 il Consiglio Aulico di Vienna ordinò la restituzione di tutti i beni allodiali a Ricciarda, però il feudo, incamerato dal Consiglio Imperiale, fu assegnato al duca di Modena Rinaldo I d'Este (1655-1737) per risarcirlo dei danni subiti nell'ultima guerra tra Francia e Impero (Rombaldi 1967, p. 248). Il 12 ottobre 1737 la contea venne ufficialmente consegnata al governo di Modena, che poté così estendersi l'ordinamento generale dello Stato. Tuttavia, Ricciarda, nonostante l'amarrezza nel vedere assorbito dagli Estensi il dominio dei suoi avi, «non seppe dimenticare Novellara, e gli antichi sudditi di Casa Gonzaga, che mai cessò di beneficiare, dove e quando poté» (Davolio 1825, vol. II, p. 215).

Una sorte più infelice ebbero la Rocca e il Casino di Sopra. La prima fu ceduta il 22 agosto 1754 dal duca Francesco III d'Este (1698-1780) alla comunità novellarese, e perciò Ricciarda fu costretta a «levare dagli appartamenti della Rocca, e dalla Galleria tutti i suoi mobili e quadri, i migliori dei quali fece trasportare ne' suoi Casini, e nell'appartamento superiore dell'Ospitale degl'Infermi» (Davolio 1825, vol. II, p. 217). Il secondo conobbe tra Ottocento e Novecento diversi proprietari – i Montecuccoli, i Bernard e i Vaccari – che nel 1925 vendettero la proprietà al cavaliere Giovanni Lombardini e nel corso dei decenni subì notevoli alterazioni volumetriche e formali che ne cancellarono in parte l'originaria fisionomia. La decorazione del salone centrale realizzata nel 1558 da Lelio Orsi (1508 circa-1587) – distribuita su quattro pareti e rappresentante in un finto scenario architettonico le Allegorie della Guerra, della Pace, delle Arti e dell'Agricoltura, con otto divinità e quattro busti monocromi –, fu staccata nel 1845 dal restauratore Giovanni Rizzoli da Cento (1799-1878) per ordine del duca Francesco IV d'Austria-Este (1779-1846) e divisa in 22 pezzi. Gli affreschi, dapprima ceduti come opera del Correggio (1489-1534) al conte di Chambord che li trasportò a Venezia, furono poi acquistati dal pittore Jean-Ignace-Isidore Gérard (1803-1847), che li fece trasferire a Wiesbaden. Nel 1882 furono messi in vendita a Vienna e nel 1927 alla Galleria Neupert di Zurigo ne arrivarono 18 pezzi. Questi ultimi furono acquistati dallo Stato italiano nel 1973 e collocati dal 1988 nel Museo Gonzaga di Novellara, dove si trovano attualmente (Monducci 1987, pp. 272 n. 96, 276-277 nn. 123-125 e 127, 291 n. 225; Pirondini 1987) [Figg. 2, 3]. Al 1845 risalgono anche gli strappi dei riquadri con le *Storie del Figliuol Prodigio* e le *Storie di Giuseppe* nella Sala del Fico, precedentemente nel Museo Gonzaga di Novellara e ora visibili *in loco* a conclusione dei lavori di restauro del soffitto (2016), e dell'ottagono con il *Ratto di Ganimede* (trasportato su tela), dipinto dall'Orsi per il camerino di Costanza da Correggio (1499-1563) e oggi nella Galleria Estense di Modena (Boffadossi 2022).

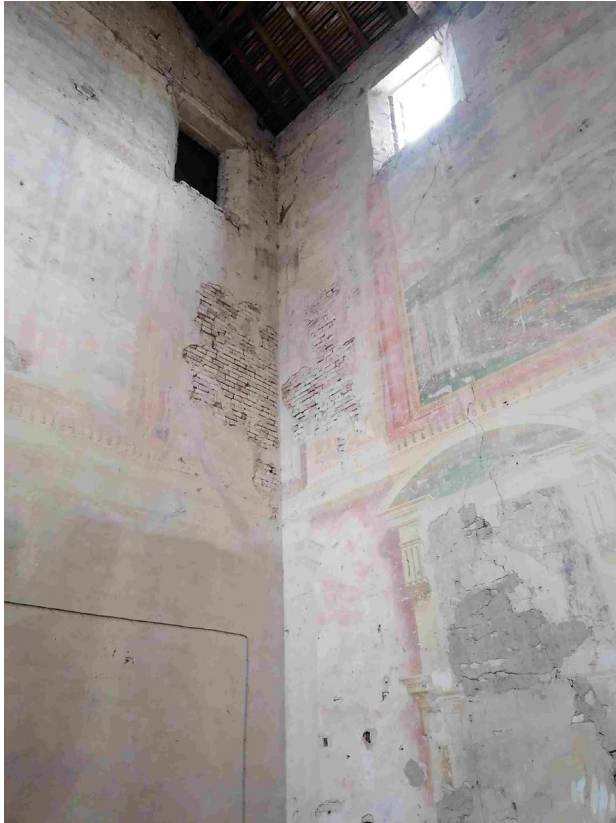


Fig. 2: Esempio di alcuni affreschi strappati nel salone centrale del Casino di Sopra di Novellara.



Fig. 3: Lelio Orsi, *Allegoria dell'Agricoltura*, 1558, Novellara, Museo Gonzaga.

Questioni ereditarie portarono quindi ai primi smembramenti della collezione. Ad esempio, nel suo testamento, come dimostrano alcune note indicanti la destinazione dei beni ereditati da Ricciarda, Filippo Alfonso lasciò al cognato e allo zio sei quadri ciascuno, al suo precettore un crocifisso d'argento e al suo confessore un dipinto rappresentante un santo. Successivamente, a seguito della devoluzione del feudo al ducato di Modena, l'ingente raccolta attirò l'attenzione del duca Francesco III: con la nota vendita di Dresda (1745), la Galleria Estense era stata decimata dall'acquisto – da parte dell'elettore di Sassonia e re di Polonia Augusto III (1696-1763) – dei cento più prestigiosi capolavori, ed egli tentava ora di ricostruirne almeno in parte il perduto prestigio. Ricciarda, nondimeno, «gelosa della sua quadreria, non cedette cosa alcuna alla Corte modenese, nonostante le più vive insistenze. Non potendosi levar quadri dalla collezione, si pensò a togliere gli affreschi dalla Rocca di Novellara» (Venturi 1882, p. 328), e così nel 1773 furono trasportati a Modena quelli eseguiti dall'Orsi per il camerino di Alfonso I: le storie tratte dalle *Metamorfosi* di Ovidio, oggi custodite in pezzi presso la Galleria Estense di Modena, furono staccate dal capo muratore Giuseppe Rosi sotto la supervisione dell'architetto Ludovico Bolognini (1739-1816) (trasportate su massello di gesso) (Silingardi 2007) [Fig. 4].



Fig. 4: Lelio Orsi, Nove frammenti con soggetti tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio, 1555-1556 circa, Modena, Galleria Estense.

Fu la stessa comunità di Novellara, impegnata nel medesimo anno nel trasferimento degli uffici comunali e delle magistrature locali entro l'edificio, a permettere che ciò accadesse poiché, come si ricorderà, nel 1754 il duca aveva ceduto la proprietà della Rocca alla Municipalità. Rimarchevole, d'altro canto, fu l'impegno profuso da Ricciarda nel cercare di proteggere la collezione di famiglia, consapevole del fatto che «i beni inalienabili conferiscono a chi li controlla il massimo del prestigio, e del potere che al prestigio è connesso» (Ago 2006, p. 224). La contea subì la sorte del ducato di Modena fino al 1796, poi passò sotto la Repubblica, indi per cui appartenne al dominio di Napoleone Bonaparte (1769-1821). Nel 1815 ritornò soggetta agli Estensi, e vi rimase sino al 1859. I beni allodiali di Ricciarda passarono in piena proprietà alla figlia Maria Teresa Cybo d'Este (1725-1790) e da questa a Maria Beatrice d'Este (1750-1829), poi al di lei figlio Francesco IV d'Austria-Este ed infine a Francesco V d'Austria-Este (1819-1875), ultimo duca di Modena e Reggio.

Alla morte di Ricciarda (1768) è collegata la redazione di una serie di stime e rogiti da cui è possibile determinare l'entità della collezione Gonzaga poco prima dell'arrivo delle truppe napoleoniche nel ducato estense. Risale al 1769 il rogito dell'eredità della duchessa, dove si elencano i numerosi quadri e disegni rimasti in possesso della famiglia e allora distribuiti tra il Casino di Sopra e il Casino di Sotto (*Descrizione de' Beni Stabili nel Mantovano, e di Novellara con le loro scorte, e de' Mobili ivi esistenti*. ASMo, Cybo-Gonzaga (Eredità) – Ramo Gonzaga di Novellara, b. 36, cart. F8, n. 6: ed. Bodo, Tonini 1997, pp. 227-268). Tuttavia, non figurando qui alcuna attribuzione, la fonte principale sullo stato della raccolta gonzaghesca al momento della divisione fra le tre figlie di Ricciarda rimane il cosiddetto *Inventario Bianconi*, stilato nel 1770 dall'abate bolognese Carlo Bianconi (1732-1802) dopo la morte della duchessa e su istanza della primogenita Maria Teresa (ASMo, Cybo-Gonzaga (Eredità) – Ramo Gonzaga di Novellara, b. 36, cart. F8, n. 10: Campori 1870, pp. 645-673; Bodo 1988-1989, vol. II, pp. 124-181)<sup>3</sup>. Esiste poi una serie di documenti relativi al tempo in cui quest'ultima era solita passare ogni anno qualche mese con la sua corte al Casino di Sotto: nel 1773 fu stilata una *Nota delli Quadri esistenti in quelle Camere del Casino di Sopra ragione di Sua Altezza Serenissima la Signora Duchessa di Massa, e Principessa Ereditaria di Modena* (AGNo, Amministrazione II serie, b. 691: ed. Bodo, Tonini 1997, pp. 283-291), corredata da una precisa localizzazione dei dipinti. Al 5 maggio del 1783 risale l'*Inventario generale di tutti i Mobili di ragione di Sua Altezza Serenissima la Signora Duchessa di Modena e Massa esistenti in Novellara* (AGNo, Amministrazione II serie, b. 681: ed. Bodo, Tonini 1997, pp. 293-

---

<sup>3</sup> Due copie dei medesimi inventari, redatti con grafie differenti, sono conservate in AGNo, Amministrazione II serie, bb. 315, 316; L'*Estratto della Descrizione dei quadri esistenti nel Casino di sopra fatta dal Bianconi* è pubblicato in Campori 1870, p. 674, mentre un altro inventario dei beni della galleria del Casino di Sopra (1770-1775) è conservato in AGNo, Amministrazione II serie, b. 694.

323) [Fig. 5], l'ultimo in grado di fornire un'immagine di ciò che restava della collezione prima del suo totale smembramento.

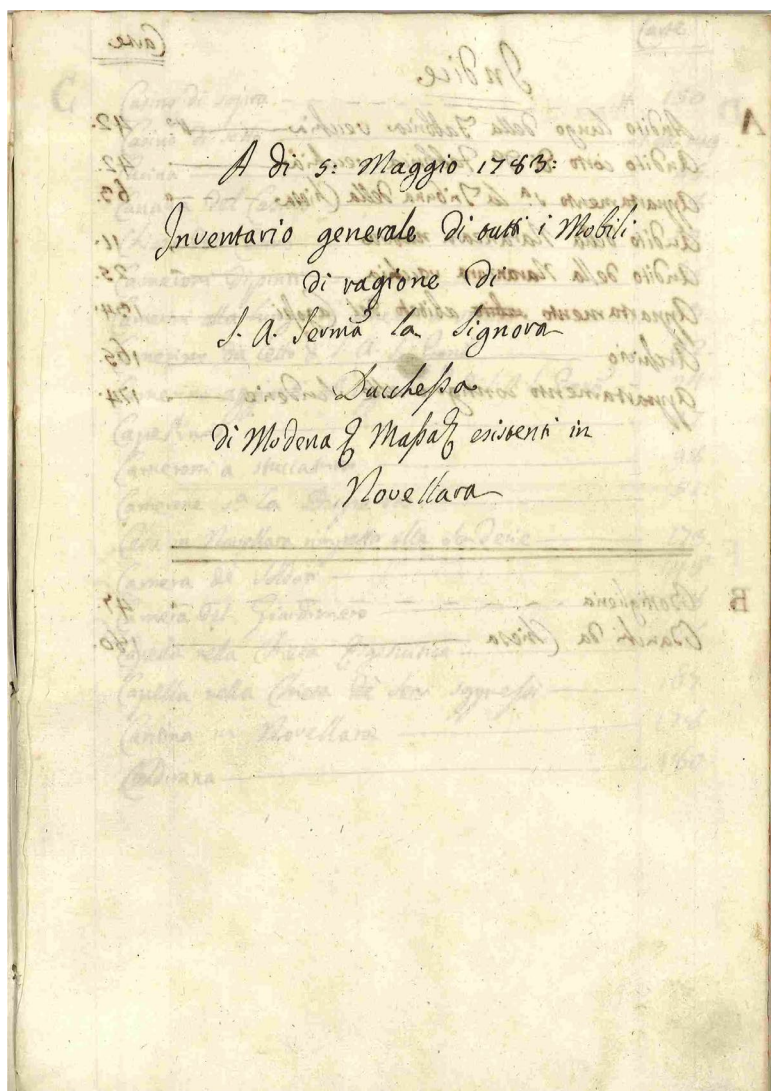


Fig. 5: Inventario generale di tutti i Mobili di ragione di Sua Altezza Serenissima la Signora Duchessa di Modena e Massa esistenti in Novellara, 1783, Archivio Storico Comunale di Novellara, Fondo Gonzaga, Amministrazione II serie, b. 681.

Del 1770-1784 è un fascicolo con *Inventari, e Note, con Stime e Perizie diverse di Suppellettili, Arazzi, Mobili, Quadri e Pitture di ragione dell'Eredità Gonzaga* (ASMo, Cybo-Gonzaga (Eredità) – Ramo Gonzaga di Novellara, b. 36, cart. F8, n. 10: ed. Bodo, Tonini 1997, pp. 269-281), tra cui figurano la richiesta da parte di un ignoto aspirante acquirente del prezzo di alcuni quadri della Galleria di cui vengono indicati i soggetti (1770), una *Nota delle Suppellettili, e Quadri ritrovati nel Casino di Sopra negli giorni 7 e 9 Giugno 1784 all'occasione che si divisero nelle loro Spezie*, con stima e ubicazione ma senza alcun cenno agli artisti, e un elenco dei migliori dipinti della collezione compilato dal pittore novellarese Francesco Camuncoli (1745-1825), al fine

di separarli da quelli di più modesto valore in quanto destinati ad un incanto non meglio specificato. Questa e altre informazioni sono parte di un *dossier*, conservato nell'Archivio di Stato di Modena e oggetto di una prossima pubblicazione, che raccoglie lettere dei conti Ubertino e Andrea Zuccardi Grisanti ai ministri camerale di Maria Teresa e che fornisce dettagli inediti sulla vendita del 1784.

Da queste testimonianze emerge la graduale dispersione della collezione, che divenne definitiva con l'invasione delle truppe napoleoniche e l'instaurazione di un governo repubblicano a Modena (ottobre 1796). Secondo quanto riferisce don Vincenzo Davolio (1766-1844), a Novellara i francesi presero

possesso dei Casini, delle Possessioni, e Beni tutti dell'Arciduchessa Maria Beatrice [...]. Le preziose mobiglie del Casino di Sotto, e gl'insigni antichi Quadri della Galleria Gonzaga ivi raccolti, detratti tra i più pregevoli quelli, che si presero per se i Commissari Francesi Gagliarini, Lombiach, Ristori, Chatillon, Basella, ed altri [...], furono venduti quasi a vile prezzo all'incanto (l'incanto si incominciò il 6 Febbraio 1797), a mercanti Parmigiani, Reggiani, e Modenesi [...] (Davolio 1825, vol. III, p. 15).

Poiché lo storico non rende note le fonti da cui ha ricavato gli elementi del suo racconto, dallo studio di Adolfo Venturi (1856-1941) – pur trattando i fatti novellaresi come un episodio minore all'interno di un più ampio quadro tracciato sulla storia della Galleria Estense – si possono cogliere alcuni indizi sull'evoluzione finale della raccolta gonzaghesca. Innanzitutto, non è da escludere che già prima dell'avvento della Repubblica alcuni quadri fossero confluiti da Novellara nella galleria di Ercole Rinaldo III (1727-1803), figlio maggiore di Francesco III e consorte di Maria Teresa, la cui attività in seguito alla vendita di Dresda «fu invero stragrande: e non vi fu chiesa de' suoi stati che non fosse perlustrata, nè vi fu quadro di alta fama, che non fosse con ogni mezzo ricercato» (Venturi 1882, p. 350). Lo storico dell'arte prosegue affermando che

Il Soli e il pittore Giovanni Mussati furono spesso richiesti di consigli intorno a quadri offerti in vendita ad Ercole III: e a Novellara, a Correggio, a Carpi, a Reggio andarono a visitare ancone di chiese e collezioni private, specialmente per rinvenire qualche quadro dell'Allegri, desiderando il Duca far dimenticare a' suoi sudditi la vendita della *Notte* (Venturi 1882, p. 341).

Egli narra, inoltre, che all'inizio del 1797 arrivò a Modena il generale Bonaparte che, fingendosi indignato dalle ruberie degli agenti francesi, «Assicurò i membri del

Comitato del Governo provvisorio d'aver fissato che il palazzo, i mobili, e tutte le case ducali appartenessero alla Nazione» (Venturi 1882, p. 369). In realtà, la depredazione non cessò, «poiché l'amministrazione francese vendette la quadreria, che fu un tempo l'orgoglio dei conti Gonzaga di Novellara, gran numero di statue e dipinti, che ornavano le delizie di Sassuolo e di Mugnano» (Venturi 1882, pp. 369-370).

Tuttavia, non approfondendo Venturi le modalità, i luoghi e le date di svolgimento dell'asta in cui fu venduta la parte restante della collezione Gonzaga, Simona Bodo ha condotto un'accurata analisi sugli avvisi d'incanto e sugli appelli alle Cittadinanze di Modena e Novellara, conservati rispettivamente presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico Comunale, da cui sostiene non essere possibile ottenere una risposta definitiva sul suo svolgimento: si possono tentare delle interpretazioni, permanendo molti interrogativi sul luogo in cui furono venduti i quadri, sull'esistenza di un elenco degli stessi e sulle diverse tornate d'asta (ed. Bodo, Tonini 1997, pp. XX-XXVIII, 325-382). La studiosa dichiara infatti infruttuose le ricerche effettuate in Francia presso la Biblioteca e gli Archivi Nazionali, poiché non è stato rinvenuto alcun verbale dell'incanto né una lista delle opere vendute e dei loro acquirenti. Stando pertanto ai documenti recuperati, viene ricavato che nel gennaio del 1797 dovette svolgersi una prima sessione d'asta che riuniva i beni mobili provenienti dalle delizie estensi. Rientrando tra le ducali villeggiature anche Novellara, è probabile che una prima porzione di quadri sia confluita a Modena in occasione di questo importante incanto. Poco tempo dopo, dovette avere inizio la vendita dei beni rimasti *in loco*, e probabilmente ancora comprendenti un grosso lotto di opere acquistate «a vile prezzo» (Davolio 1825, vol. III, p. 15) da diversi mercanti di Parma, Modena e Reggio. Una parte rilevante della collezione fu acquisita dalla società composta dai cittadini modenesi Giambattista Panelli, Consiglio Levi e Biagio Manfredi e di cui si ha una prima traccia nel 1798. Dall'anno successivo, la documentazione si fa copiosa con il temporaneo ritorno degli Estensi a Modena a seguito dell'allontanamento del duca Ercole Rinaldo III avvenuto tre anni prima (maggio 1796), dopo il quale si iniziò un'operazione di recupero dei quadri precedentemente acquistati dalla società Panelli-Levi-Manfredi e da trasportarsi nel Palazzo Ducale. Restaurato il governo repubblicano, i quadri della collezione Gonzaga rientrarono in possesso dei loro acquirenti e una serie di documenti della prima metà dell'Ottocento getta nuova luce sulla parte di dipinti spettanti al Panelli, allora di proprietà delle sue tre eredi, costituendo così le ultime tracce di ciò che restava della raccolta Gonzaga<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Significativo è un catalogo d'asta di dipinti italiani della casa inglese Christie's, datato 1804 e pubblicato da Barilli 2010, nel quale, dopo un'offerta generale di capolavori italiani provenienti da Roma, vi è anche una sezione specifica relativa a Novellara, i cui 55 pezzi si dichiara essere stati acquistati dai francesi. Non si conoscono però gli acquirenti e i prezzi finali delle opere perché l'archivio di Christie's del periodo comprendente l'anno 1804 fu distrutto da un incendio.

## L'autrice

Jasmine Habcy è dottoressa di ricerca (2024) in Museologia e storia del collezionismo presso l'Università di Parma, e docente a contratto di Digital Humanities all'Università di Ferrara. Come *Assistant Curator* ha svolto attività scientifiche e curatoriali presso *Illuminare – Centre for the Study of Medieval Art* (KU Leuven) e il Complesso monumentale della Pilotta (Antica Spezieria di San Giovanni). È autrice di pubblicazioni sul collezionismo in età moderna, con particolare riguardo alla corte dei Gonzaga di Novellara nel Seicento.

jasmine.habcy@unipr.it  
ORCID iD: 0000-0002-7536-6950

## Riferimenti bibliografici

Ago, R 2006, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Donzelli, Roma.

Barilli, GP 1997, 'Nel mondo dei Gonzaga di Novellara e Bagnolo', in *I Gonzaga e Novellara. Geografia e Storia di una Signoria Padana*, conference proceedings (Novellara, 28 ottobre 1995), AGE, Reggio Emilia, pp. 41-58.

Barilli, GP 2010, 'Un catalogo d'asta di Christie's del 1804. Uno spiraglio di luce sulle collezioni d'arte dei Gonzaga di Novellara disperse dopo il passaggio di Napoleone', *Reggio Storia*, vol. 126, n.s. XXXI, no. 1, pp. 2-12.

Bodo, S 1988-1989, *La collezione Gonzaga di Novellara: analisi di un caso di collezionismo «minore» in area emiliana attraverso gli inventari e i carteggi del XVIII secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, relatore prof. Pierluigi De Vecchi.

Bodo, S, Tonini, C (ed.) 1997, *Archivi per il collezionismo dei Gonzaga di Novellara*, Franco Cosimo Panini Editore, Modena.

Boffadossi, L 2022, 'Gli affreschi di Lelio Orsi portati alla Galleria Estense dalla Rocca di Novellara', *Bollettino d'Arte*, a. CVII, s. VII, no. 55-56, pp. 27-40.

Campori, G 1870, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avorii, ecc., dal secolo XV al secolo XIX*, Tipografia di Carlo Vincenzi, Modena.

Davolio, V 1825, *Memorie storiche di Novellara e de' suoi principi*, 3 voll., Novellara.

Fenlon, I 2010, 'Renaissance Novellara: Musical Life in the Gonzaga Hinterland', *Music & Letters*, vol. 91, pp. 484-497.

Habcy, J 2022, 'Come una fotografia. La collezione dei Gonzaga di Novellara attraverso gli inventari settecenteschi', *Ricerche di S/Confine*, vol. XI, no. 1, pp. 57-80.

Habcy, J 2024, *Carriere di artisti, network di agenti in una corte cadetta di età barocca. Acquisti e committenze di Alfonso II Gonzaga conte di Novellara (1650-1678)*, dottorato di ricerca in Scienze Filologico-Letterarie, Storico-Filosofiche e Artistiche (S.S.D. ARTE-01/D), Università degli Studi di Parma, tutor prof.ssa F. Veratelli (ciclo XXXVI).

Monducci, E 1987, 'Regesti e documenti', in *Lelio Orsi*, exhibition catalogue (Reggio Emilia, Teatro Valli, 5 dicembre 1987 – 30 gennaio 1988), eds. E Monducci & M Pirondini, Amilcare Pizzi; Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 263-300.

Pirondini, M 1987, 'Affreschi del Casino di Sopra di Novellara', in *Lelio Orsi*, exhibition catalogue (Reggio Emilia, Teatro Valli, 5 dicembre 1987 – 30 gennaio 1988), eds. E Monducci & M Pirondini, Amilcare Pizzi; Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 106-110.

Rombaldi, O 1967, *Storia di Novellara*, AGE, Reggio Emilia.

Ruffini Tucci, V 1990, 'La Collezione Gonzaga di Novellara', in *Lelio Orsi e la cultura del suo tempo*, conference proceedings (Reggio Emilia – Novellara, 28-29 gennaio 1988), ed. J Bentini, Nuova Alfa, Bologna, pp. 285-287.

Silingardi, L 2007, 'Tra conservazione e collezionismo. I destini paralleli dei camerini dipinti di Nicolò dell'Abate a Scandiano e di Lelio Orsi a Novellara e le acquisizioni estensi di altre decorazioni murali', in *I luoghi di Nicolò dell'Abate. Pitture murali e interventi di restauro*, conference proceedings (Scandiano, 10 giugno 2005), ed. A Mazza, Interlinea Edizioni, Novara, pp. 29-71.

Venturi, A 1882, *La R. Galleria Estense in Modena*, Paolo Toschi & C. – Editori, Modena.

### **Fonti documentarie**

AGNo = Archivio Storico Comunale di Novellara, Fondo Gonzaga

ASMo = Archivio di Stato di Modena